





# La scrivana

di DINA BERTONI JOVINE

In generale le lettere d'amore le scriveva Rosaria. Non credo che Rosaria avesse mai esperienza di affari sentimentali: in compenso la sua scrittura era chiara e il suo stile molto sostenuto. Le giovani contadine avevano fiducia in lei e le affidavano le lettere dei fidanzati ancora chiuse con un laconico: «Pien-saci tu!» che era un atto di grande rispetto.

Bisogna riconoscere che questa fiducia era ben riposta: mai, in tutto il lungo tempo che durò il dominio di Rosaria sugli affari di cuore del territorio, forse il più piccolo equivoco tra i fidanzati lontani. Né le passioni ebbero alimento soverchio, né turbamenti repentini assillarono i giovani militari o emigrati a cui le missive erano dirette. Tutto si svolse in maniera onesta e pacifica, che non prestava il fianco all'insinuarsi di sospetti e di pettegolezzi.

Se qualche nube appariva sull'orizzonte di quegli amori illusteri, la scrivana era pronta a disperderla con innocente arte oratoria. Allora, tra le solite sentenze e i concetti proverbiai, facevano capolino versi e pedine solette, non molto variate ma di effetto sicuro.

Proverbi, rime e strofette che Rosaria ripeteva anche a noi, fratelli più piccoli, per dare forza e autorità alle sue reprimende. Ma anche nella severa vita di Rosaria si intrinse una volta la impensata avventura di un viaggio non un viaggio vero e proprio, direi piuttosto un piacevole, già. Si trattava di un invito all'Arnara, un giuocando paese lontano pochi chilometri dal nostro, dove la moglie avevano una piccola casa con una pergola di uva fragola. Il segretario, oltre la pergola, aveva una figlia da marito che si avviava a diventare sarda come il padre e per la quale ogni tanto occorreva organizzare una «distrazione». La vendemmia di quella percola era una «distrazione», poiché comportava degli inviti e una scaturata. Rosaria fece parte del gruppo di ragazze che si affollano una mattina sulle due panche della sciarabatta con molti stili e molto risate.

«Ancora oggi non riesco a spiegarmi come Rosaria sia riuscita, quella volta, a carpire alla mamma il consenso a quella gita. Certo la mamma rimase di malumore per tutti quei giorni; e ogni tanto brontolava qualche cosa all'indirizzo del segretario, il quale l'aveva sopratutto con i baffi pronando il sorriso, ma non si commossa mai con la resistenza degli ascensori.

Bisogna confessare che anche noi piccoli rimanemmo un po' sconfortati per la partenza di Rosaria: ci accorgemmo all'improvviso quanto posto e che importante funzione ella avesse nella compagnia familiare con la sua indulgenza di sore con maggiore, con la straordinaria abilità nelle faccende domestiche che si trovavano sempre eseguite come se si facessero da sé, nel corso della giornata, con la sua innocente mania dei proverbi e delle citazioni poetiche che riuscivano sempre a portare i nostri piccoli, violenti casi personali, a un piano generale di considerazioni pacifiche.

La nostra casa non era frequentata soltanto da ragazze innamorate. Alla domenica, dopo la prima Messa, i contadini che avevano ritardato le nozze, le lettere dei figli, dei padri, dei mariti emigrati entravano con un sobrio gesto di saluto nel nostro portone, sedevano un accanto all'altro come malati dal dottore; e aspettavano, con la rassegnata pazienza di chi misura il tempo a stagioni.

Non posso dire con precisione quando fosse nata nella nostra casa quella consuetudine di ritardare le nozze, le lettere dei figli, dei padri, dei mariti emigrati entravano con un sobrio gesto di saluto nel nostro portone, sedevano un accanto all'altro come malati dal dottore; e aspettavano, con la rassegnata pazienza di chi misura il tempo a stagioni.

confonde con le mie primissime esperienze. Quando ebbi l'uso della ragione, la corrispondenza per gli affari sentimentali era stata dal babbo e dalla mamma come una parte organica del loro numero di doveri, impegnandosi, via via che crescevano, tutti i componenti della famiglia.

Al tempo di cui parlo, io ero ancora troppo piccola per essere ammessa alle funzioni di quel segretario. Ma mentre Rosaria era all'Arnara, Luisetta della fontana ricevette una lettera del suo innamorato. Luisetta era una ragazza impaziente e non volle aspettare tutta la settimana ad informarsi del contenuto della lettera; ma aveva soggezione di sua madre. Allora mi prese in disparte, e pomeriggio infocato che ero andata a cogliere moe lungo il sentiero di Valtenova, e mi consegnò la lettera, aperta: «Leggi - mi disse - tu sei lettrice».

«No leggere e scrivere» rispose e alzando il foglio con molta sicurezza.

«Caro fidanzato» diceva, questo lo ricordo bene. Ma poi non potei affermare tutto il senso della lettera; forse perché la mia attenzione era tutta assorbita dagli errori di ortografia. «Caro Rosaria», diceva «ti scriverò con due esse iniziali; e poi c'era «ricchi» invece di «riche».

Errori gravi, pensavo fra me; un fidanzato così, senza ortografia, io non l'avrei voluto. Luisetta, invece, sembrava molto contenta.

«Mo', risponmi» mi disse. Mi sentii molto agitata, non avevo nessuna confidenza con lettere di quel genere. In una lettera d'amore era obbligatorio certamente mettere «tanti cari baci dalla tua affezionatissima fidanzata». E non ero sicura che questo fosse ben fatto.

«Risponmi», risponmi» scongiurava Luisetta; mi condusse a casa sua dove mi mise davanti a uno sgabello con un fazzoletto di carta rigata.

Quando ebbi la penna in mano la mia indecisione sparì: richiese su ricche, la paginetta si riempiva; e c'entrava un po' di stili e molto risate. «Ancora oggi non riesco a spiegarmi come Rosaria sia riuscita, quella volta, a carpire alla mamma il consenso a quella gita. Certo la mamma rimase di malumore per tutti quei giorni; e ogni tanto brontolava qualche cosa all'indirizzo del segretario, il quale l'aveva sopratutto con i baffi pronando il sorriso, ma non si commossa mai con la resistenza degli ascensori.

Bisogna confessare che anche noi piccoli rimanemmo un po' sconfortati per la partenza di Rosaria: ci accorgemmo all'improvviso quanto posto e che importante funzione ella avesse nella compagnia familiare con la sua indulgenza di sore con maggiore, con la straordinaria abilità nelle faccende domestiche che si trovavano sempre eseguite come se si facessero da sé, nel corso della giornata, con la sua innocente mania dei proverbi e delle citazioni poetiche che riuscivano sempre a portare i nostri piccoli, violenti casi personali, a un piano generale di considerazioni pacifiche.



PARIGI - François Perrier sembra intenzionato a far tuffare nelle acque della Senna la sua collega di lavoro Dany Robin, nella quale, considerata la stagione, non se ne dimostra troppo scontenta. La foto è stata scattata in un intervallo delle riprese del film «Lui e Lei».

## INTERVISTA CON IL BRAVO ATTORE CINEMATOGRAFICO Andrea Checchi è stanco di fare sempre il "cattivo".

Un film sui gregari del ciclismo? - Centoventitre interpretazioni: quasi un primato mondiale - Progetti per il futuro - Augurio di pace

In questi giorni Andrea Checchi, con gli amici, parla molto di ciclismo, del «Giro» e del «Tour» e, mentre tutti tessono le lodi del «campeonato» di sua maestà, dell'«aquila» Fausto Coppi, Checchi discute di gregari, nomina Carre e al povero Pisoni, morto tragicamente durante il «Giro». Da questo argomento prende avvio la nostra chiacchierata con il popolare attore.

— Lei ha dunque in mente — chiediamo — un film sui gregari del ciclismo?

— Sì, vorrei dirigerlo io stesso. E come attore, quali sono le sue prospettive per il immediato futuro?

— Innanzi tutto due film con Peppino De Santis, poi, probabilmente, uno con Gianni Puccini, col quale ho lavorato nel suo «Capitano di Venezia». Quindi ho in vista altri tre film: uno con un giovane e valente regista, un altro con Braggiotti e un terzo con Mastromeucci.

— Delle sue ultime interpretazioni cosa pensa?

— Sono molto soddisfatto, in particolare di Achting, banditi di Lizzani e di Altri tempi di Blasetti. In questi due ultimi film i personaggi interpretati da Andrea Checchi sono un po' diversi dal suo tipo, al quale per tanti anni ci eravamo abituati. Perciò gli domandiamo: — Che tipo di personaggio preferisce, quale le è più caro?

— Per quindici anni, mio malgrado, sono stato costretto a fare il cattivo o l'amoreoso debole e romantico. Non potendo uscire da questo «cliché» finì per divertirmi nel evolvere personaggi per i quali non avevo alcuna simpatia umana. Mi interessarono e catalogarono come cattivo e per un bel po' non ho potuto cambiare ruolo. In realtà, ho più personalità e simpatia. Mi interessano i personaggi di Achting, banditi di Lizzani e di Altri tempi mi ha interessato perché in quel

film ho fatto precisamente la parodia del personaggio romantico e triste dei miei film d'ambiente ottocentesco.

Il nostro interlocutore tace un istante, poi continua con voce convinta: — Io mi sento vicino al personaggio che viviamo una vita semplice. A questo proposito a me Gianni Puccini è venuta l'idea di un film ambientato tra i ferrovieri. Insomma, vorrei portare sullo schermo uomini legati, duranti quali immerci, nella realtà degli.

— Lei è quindi un fautore del cinema realista, del cinema che da noi ha avuto la sua massima fioritura negli anni del dopoguerra, e che è sempre attuale in che modo, lei, attore di lunga esperienza umana e tecnica, pensa di contribuire



Andrea Checchi in «Caccia tragica» di Giuseppe De Santis.

## EMPOLI IN LOTTA PER LA VETRERIA "TADDEI,"

# Tutta la città risponde all'aperto attacco padronale

Gli industriali proclamano la serrata - Vita collettiva nello stabilimento occupato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
EMPOLI, luglio.

L'atteggiamento assunto sulla fine del '51 dalla Direzione della «Taddei» con la sua ormai aperta dichiarazione di lotta verso i lavoratori, principalmente quelli che abitavano nei paesi distanti accorrevano tutti, per strade e sentieri di monte.

In città, appena diffusa la notizia, i familiari dei lavoratori e i cittadini si recavano tutti allo stabilimento per solidarizzare con gli operai. Era un continuo via vai di gente che voleva affacciarsi al cancello per gridare: bravi, coraggio, saremo con voi!

di lotte e di speranze. Il unico albero mi lascio spegnere quel fuoco alimentato sia pure a costo di tutta l'esistenza corrosa lentamente da una dei peggiori lavori risentiti all'uomo. La fabbrica era la loro vita, lo sapevano, avevano tanto lottato e patito contro chi tentava di liquidarla. Avevano tanto lottato e patito per mantenere viva di padre in figlio come una creatura alimentata col loro respiro, custodita con l'amore che si ha verso i figli.

Su quei muri sporchi di fumo e di fiamme, incrostati di fuliggine, ognuno rivedeva se stesso e la propria gioventù dispersa in silenzio, come il fumo delle ciminiere, nel cielo delle vecchie case d'intorno, come i rumori delle macchine portati dal vento, i baccanti dei forni scolpiti per sempre nel buio del loro lavoro petto. Si preoccuparono subito di allentare i forni furiosi: il loro spingimento avrebbe significato la morte della fabbrica, forse per anni, forse per sempre. Oh, non dire ogni provocazione. Molti fuochi brillarono quella notte in segno di festa e molti cori echeggiarono in ogni punto della città, nelle borgate e nei paesi sparsi, e là sopra le colline punteggiate di luci, Empoli, la città del vetro, aveva quella notte, in tutte le piazze e le strade, nei locali e di casa in casa, le ore di un grande avvenimento.

Fuochi nella notte

Oh, erano con loro! Erano tutti con loro, mentre, più tardi, i lavoratori si apprestavano a trattare in fabbrica la prima nottata, chi sui palchietti, chi sui tavoli e panche o dentro i carru-

La parte padronale tentava di giustificare la sua insostenibilità nel pagamento dei salari speculari, mentre era chiaro che essa mirava a creare determinate condizioni all'interno della fabbrica, a impedire a effettuare un maggiore sfruttamento con le disordinazioni di categoria, le inflazioni contrattuali e a poco a poco i licenziamenti.

Intanto le giornate perdute ammontavano più a settantamila pari a 75 milioni di lire, cui andavano aggiunti i 65 milioni di arretrati, che i lavoratori ancora oggi devono ricevere.

Inaspettatamente, sabato 5 luglio, durante le ore di notte, con un suo manifesto fatto affiggere in portineria, la Direzione proclamava la serrata della fabbrica.

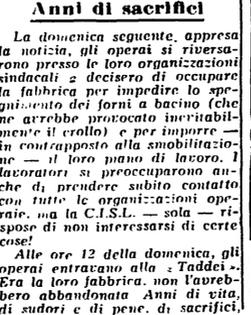
Anni di sacrifici

La domenica seguente, appena la notizia, gli operai si riversarono presso le loro organizzazioni sindacali e decisero di occupare la fabbrica per impedire lo spargimento dei forni a bacino (che ne avrebbe provocato inevitabilmente il crollo) e per imporre — in controposito alla smobilitazione — il loro piano di lavoro. I lavoratori si preoccuparono anche di prendere subito contatto con tutte le organizzazioni operaie, ma la C.I.S.L. — sola — rispose di non interessarsi di certe cose!

Alle ore 12 della domenica, gli operai entrarono alla «Taddei». Era la loro fabbrica, non l'avevano abbandonata, ma di città di sudori e di pene, di sacrifici,

di spedizione o in terra. Soprattutto si preoccuparono di stabilire un servizio d'ordine alla porta e di vigilanza interna per impedire ogni provocazione. Molti fuochi brillarono quella notte in segno di festa e molti cori echeggiarono in ogni punto della città, nelle borgate e nei paesi sparsi, e là sopra le colline punteggiate di luci, Empoli, la città del vetro, aveva quella notte, in tutte le piazze e le strade, nei locali e di casa in casa, le ore di un grande avvenimento.

Il lunedì mattina, la fabbrica appariva un gioiello. Reparti a posto, piazzale pulito, macchine e attrezzi che lucchiavano al mattino, il reparto a rotteria ai fuochi piantonati affinché il materiale non potesse esser rotto o asportato. In vista di una lunga permanenza all'interno dello stabilimento, gli operai si preoccuparono di dare una forma di vita organizzata. Elese un comitato di direzione per la difesa della fabbrica e una serie di commissioni di lavoro che avrebbero dovuto assicurare i vari servizi. Fra esse una commissione di organizzazione interna, con il compito di garantire un servizio permanente di vigilanza e un controllo ai vari reparti (magazzini, reparto a rotteria, forni, ecc.). Poi una commissione stampa con il compito di informare i lavoratori e l'opinione pubblica attraverso i comunicati dati ai giornali e soprattutto per tenere al corrente gli «occupanti» sulla situazione esterna. Fu poi costituito un comitato di lavoro con il compito di elaborare programmi di carattere educativo e ricreativo per rendere meno dura la vita fra le mura della «Taddei». Dalla biblioteca di fabbrica vennero prelevati tutti i volumi e distribuiti. Cori e canti popolari vennero organizzati e trasmessi con gli altoparlanti appositamente installati sui punti più alti dello stabilimento. Era già in programma la proiezione di molti documenti cinematografici a passo ridotto e la lettura di brani di romanzi e di poesie.



BOLOGNA - Uno dei più drammatici confronti del processo Casaroli: il direttore del Banco di Roma (Miliade di Genova), signor Silvio Abbrata, riconosce in Casaroli colui che gridò ai Ranuzzi: «Se il vecchio parla, sparagli in bocca».

Il discorso toccò più altri argomenti. Veniamo a parlare del Festival di Carlo V. Dopo sarà presentato Achting, banditi!

— Sono molto contento — afferma l'attore — che Achting, banditi venga conosciuto in altri paesi. Esso, come tutti, è un grande spettacolo proiettato al Festival cececoslovacco e come in genere tutti i nostri film migliori, rappresenta un messaggio di pace e di amicizia da parte del nostro popolo. Mi dispiace solo di non aver potuto recarmi anch'io al Festival.

— E circa i suoi progetti, diciamo così a più lunga scadenza, circa le sue aspirazioni, che cosa si può dire?

— Voglio lavorare, lavorare molto, come attore e come regista, perché ormai a forza di stare per tanti anni davanti alla macchina da presa, mi sono un po' stufato di non sentire molto a mio agio anche dietro di essa. Vorrei — e questo penso a un desiderio comune a tutti coloro che lavorano nel cinema e che amano il loro lavoro — avere la possibilità di evolvere la mia attività in un clima più sereno, in condizioni anche materiali più sicure, più solide, senza il servante senso di oppressione di instabilità che è oggi. Questo per le condizioni di lavoro limitate al nostro ambiente. Ma soprattutto vorrei, come tutte i cineasti onesti di questo mondo, che l'avvenire del nostro lavoro non fosse assicurato dalla minaccia di una catastrofe, ma venisse richiamato da prospettive di pace.

Queste cose Andrea Checchi ce le ha dette con voce serena e ottimista, anche se il suo viso aveva un'ombra di preoccupazione. E ci ha fatto un po' di piacere. Ricorda che un giorno, in un ristorante cittadino, Ranuzzi fece notare un signore di media età di nome Turri, capo della Squadra Mobile e le disse che quello era un rivale di lavoro.

Il processo riprenderà sabato con le arringhe degli avvocati Paberggiani, Gamberino e Maurer di Parte Civile.

ANCORA UN'UDIENZA DI GRANDE DRAMMATICITA' NEL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

# Come fu ferito e catturato il Casaroli

La missione dell'agente Tesoro e la micidiale sparatoria - Ostentata indifferenza del gangster mentre il padre lenta di scagionarlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 16 — Il dott. Giuseppe La Bianca e il vice questore di Piacenza, ma nel dicembre 1950 era soltanto il capo della divisione giudiziaria della questura di Bologna: fu trasferito e promosso in grado dopo la strage di via Santo Stefano.

— Mi raccomandò, fate le cose per bene — disse pochi minuti prima all'agente Tesoro, incontrato in compagnia della collega Tosi, prima che si recassero nel covo dei pericolosi banditi. Secondo il funzionario, le cose si svolsero così: la questura di Roma segnalò i dati relativi alla tentata rapina del Banco di Sicilia dando l'indirizzo di una «1400» color grigio, che in un successivo marconigramma divenne color azzurro. Seguì la lunga divagazione del comandante La Bianca sugli svalgitori di via del Lodigino tra i quali, un certo Maggi e ancora l'attuale e veniamo alla telefonata del dottor Barrano del dottor De Stefano della questura di Roma. Costoro, a detta di La Bianca, pregavano di rintracciare la fotografia di un ex pregiudicato bolognese conosciuto come «Dado» o il «trippol-

Tesoro della pericolosa missione e di essere limitato ad ordinare di indagare sul suo conto. Affermò, anzi di avergli raccomandato di «vedere con se alcuni colleghi e di essere prudente. Ma allora, perché il capo della divisione giudiziaria non ha comandato per il servizio un funzionario o un sottufficiale? Fino a prova contraria il povero agente Tesoro era una semplice guardia di P.S. perché avrebbe dovuto accettare l'aiuto che il maresciallo Belavia e altri colleghi gli offrivano e comandare, senza averne il titolo, l'operazione? Evidentemente c'è qualche cosa che non va in tutta la faccenda, ma resta pur sempre il fatto della incolumità pubblica messa a repentaglio con effetti purtroppo luttuosi, mentre c'erano le condizioni e le disponibilità per evitare la sciagura.

Gli altri funzionari non hanno raccontato niente di nuovo. Quello che si è dato più da fare è stato il dottor Di Marco della Squadra Mobile, il quale, in breve volgere di tempo, riuscì a braccare i maggiori componenti della banda.

Nel conflitto a fuoco del 16 dicembre una parte di primo piano ebbero i vigili che ingaggiarono con i due banditi una nutrita spa-

venuto. Era stato ferito all'osso sacro mentre montava sull'auto del 1950 del Consorzio di Modena, che non riuscì a mettere in moto. Aveva ancora tra le mani una pistola carica ma in tasca teneva un altro carabiniere contenente 15 colpi. Al conflitto parteciparono agenti di P.S. accorsi dal vicino commissariato di via Borgognone e alcuni carabinieri, che si trovarono sul tram che i due banditi presero al volo per sottrarsi all'inseguimento dell'agente Tonelli.

— Mi trovai faccia a faccia col più alto — dice il manovratore della vettura, Gaetano Cotti — che dalle fotografie seppi poi essere il Ranuzzi; aveva una pistola P. 38 nella mano destra. Io stavo attento a quella. Dal fuori dello sportello, stando sul predellino, mi urlò: «bolognese».

— Tirò mo' tu — lo riposi in dialetto: «E l'eter d'assai za?». Il Casaroli era infatti rimasto a terra. Secondo il tranviere fu il Ranuzzi che sparò sull'agente Tosi.

Due test, che fanno ciascuno capitolo a sé, sono Raffaele Casaroli e Giuliana Vidali, ex innamorata del Ranuzzi. Il padre del bandito è molto emozionato, si vede che

documenti del Tribunale Speciale, ponendoli a confronto con i documenti del Partito Comunista e con le testimonianze dei condannati che oggi potrebbero parlare liberamente. Se ne sarebbero tratti i racconti drammatici; la storia del movimento comunista ne sarebbe stata arricchita e si sarebbero forniti insegnamenti ed esperienze preziose.

I documenti del Tribunale Speciale sono stati invece esaminati da Cesare Rossi, il quale ne ha tratto un libro (\*) che vale la pena di leggere per la rievocazione di uomini, avvenimenti e date che restano nella vita e del popolo italiano. Cesare Rossi, anche se fu condannato dal Tribunale Speciale e passò lunghi anni in carcere, vi sta sempre in un ambiente lontano e diverso dal nostro antifascismo. Ha scarsa conoscenza dei principi comunisti e degli avvenimenti svoltisi nel nostro comunismo italiano durante la clandestinità. Per questo troppo volte il Rossi nega la efficacia dell'attività clandestina dei militanti comunisti, perché la diffusione di manifesti o di giornali, i contatti con i comunisti, le catture e ricostruzioni scarsi nuclei di militanti gli sembrano inadeguati ai rischi ed alle sofferenze sopportate. Quanto ha contribuito invece l'attività comunista italiana a formare la base del regime fascista? E la forza attuale del nostro Partito non è forse anche il risultato di quegli sforzi?

Se potessimo apprezzamenti del Rossi sono contestabili. L'attività è sempre la storia di molti processi, degli attentati e delle numerose provocazioni, tanto più che parecchi di quei poliziotti sono oggi al servizio del nostro comunismo. Non è l'attuale questione di Roma, ad esempio.

Il Rossi si è attenuto strettamente ai documenti ufficiali e per questo alcune volte ha narrato i fatti in modo non molto esatto, oppure non ha completati. È vero, per esempio, che Gastone Sozzi si uccise nelle carceri di Perugia, ma non per i motivi addotti dal Rossi sulla base dei rapporti polizieschi. Gastone Sozzi fu ucciso dalla fortuna alla presenza dello stesso generale Sanna, presidente del Tribunale Speciale, che voleva assolutamente strappare dichiarazioni sulla azione comunista clandestina nell'esercito. Solo quando fu completata l'azione di Sozzi, il generale Sanna, presidente del Tribunale Speciale, non è esatto.

Il libro del Rossi è dunque un primo passo per la storia completa e precisa del processo del Tribunale Speciale. A questo titolo è utile e leggibile.

O. P.

Le prime a Roma

CINEMA

La prima lezione

Questo film da anno santo o ambientato in un genovese di provincia. Esso è permeato dal principio alla fine da un inopportuno misticismo ai latenti made in Hollywood. Ci narra la storia seguente: un dottore locale con un geniale maistruo esperimento di suggestione (finge di essere un santo e dice al risultato di alzarsi e camminare) che riesce benissimo i gemiti gridano al miracolo. Ma chi di essi, attore Charles Boyer, non ci crede ed alla fine si è che il dottore gli confessa la verità. Il dottore si pente e, quando assiste ad un vero miracolo (una ragazza che muore) diventa guarita dalla parapsicologia. Il film è molto bello, rubino sotto gli occhi scordati di Charles Boyer. È successo poi un altro miracolo ed è stato quello di non aver potuto recarmi anch'io al Festival.

Il ratto delle zitelle

Vedendo un film di Bob Hope si ha la stessa impressione di quando, in un gruppo di amici, uno racconta una barzelletta che non fa ridere perché non è divertente. Raccontata e gli altri stanno seri senza ridere.

Anche il povero Bob Hope si adopera pietosamente in amorie e spiritosaggini varie, tentando di farci ridere ma quasi sempre invano. Il suo è un umorismo sciocco, senza riserimenti a caratteri tipici della sua satira e perciò scabro e inutile. In questo film lo affianca la bionda Marilyn Maxwell.

Vice

MUSICA

Pedrotti a Massenzio

I due centri focali del concerto di ieri sera alla Basilica di Massenzio sono stati certamente il Primo concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski e la Suite arcaica di Prokofiev. Del concerto di Ciaikovski, uno dei più eseguiti e popolari della letteratura pianistica, Nikita Magaloff ci ha dato una interpretazione complessivamente grigia. La quale pertanto non è riuscita a mettere in evidenza la forza espressiva di quella vivacità di contrasti ritmici che questo lavoro distingue. Della Suite arcaica di Prokofiev, che è del 1914 Pedrotti ha saputo invece catturare i rapporti sonori, ricavando una lucentezza strumentale ed una dinamica di colori che saranno una delle caratteristiche maggiori del Prokofiev degli anni successivi. Complessivamente il programma di ieri sera è stato applaudito dal pubblico.

Vice

Documenti sul fascismo

«Il Tribunale Speciale» di Cesare Rossi - Lacuna da colmare

È stato un errore che nessun comunista si sia curato di esaminare i documenti del Tribunale Speciale, ponendoli a confronto con i documenti del Partito Comunista e con le testimonianze dei condannati che oggi potrebbero parlare liberamente. Se ne sarebbero tratti i racconti drammatici; la storia del movimento comunista ne sarebbe stata arricchita e si sarebbero forniti insegnamenti ed esperienze preziose.

I documenti del Tribunale Speciale sono stati invece esaminati da Cesare Rossi, il quale ne ha tratto un libro (\*) che vale la pena di leggere per la rievocazione di uomini, avvenimenti e date che restano nella vita e del popolo italiano. Cesare Rossi, anche se fu condannato dal Tribunale Speciale e passò lunghi anni in carcere, vi sta sempre in un ambiente lontano e diverso dal nostro antifascismo. Ha scarsa conoscenza dei principi comunisti e degli avvenimenti svoltisi nel nostro comunismo italiano durante la clandestinità. Per questo troppo volte il Rossi nega la efficacia dell'attività clandestina dei militanti comunisti, perché la diffusione di manifesti o di giornali, i contatti con i comunisti, le catture e ricostruzioni scarsi nuclei di militanti gli sembrano inadeguati ai rischi ed alle sofferenze sopportate. Quanto ha contribuito invece l'attività comunista italiana a formare la base del regime fascista? E la forza attuale del nostro Partito non è forse anche il risultato di quegli sforzi?

Se potessimo apprezzamenti del Rossi sono contestabili. L'attività è sempre la storia di molti processi, degli attentati e delle numerose provocazioni, tanto più che parecchi di quei poliziotti sono oggi al servizio del nostro comunismo. Non è l'attuale questione di Roma, ad esempio.

Il Rossi si è attenuto strettamente ai documenti ufficiali e per questo alcune volte ha narrato i fatti in modo non molto esatto, oppure non ha completati. È vero, per esempio, che Gastone Sozzi si uccise nelle carceri di Perugia, ma non per i motivi addotti dal Rossi sulla base dei rapporti polizieschi. Gastone Sozzi fu ucciso dalla fortuna alla presenza dello stesso generale Sanna, presidente del Tribunale Speciale, che voleva assolutamente strappare dichiarazioni sulla azione comunista clandestina nell'esercito. Solo quando fu completata l'azione di Sozzi, il generale Sanna, presidente del Tribunale Speciale, non è esatto.

Il libro del Rossi è dunque un primo passo per la storia completa e precisa del processo del Tribunale Speciale. A questo titolo è utile e leggibile.

O. P.

(\*) CESARE ROSSI: «Il Tribunale Speciale, Casa Editrice «Caschina».



# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SULL'ACCORDO CAPESTRO FIRMATO DALLA C.I.S.L.

## Di Vittorio propone un referendum fra i tramvieri dell'azienda torinese

Dichiarazioni del Segretario della CGIL sui motivi della lotta

Interrogato da alcuni giornalisti sulle possibilità di soluzione della vertenza tramviaria di Torino, che ha originato la proclamazione dello sciopero generale degli autotrasportatori per ora solamente sospeso, l'on. Di Vittorio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il fatto che la lotta della Federazione Autotrasportatori e della CGIL, a proposito dell'accordo torinese che ha motivato l'agitazione nazionale della categoria, non è diretta contro la C.I.S.L., quantunque essa si sia costituita in questa veste, è una lotta che è diretta contro la stessa azienda tramviaria di Torino. La lotta è diretta contro la presenza dell'azienda tramviaria di Torino di imporre alla grande maggioranza del personale un accordo stipulato con la rappresentanza di una minoranza del personale stesso.

Sulla difesa del principio che un qualsiasi accordo possa essere valido per l'intera categoria alla



PARIGI — Jacques Duclos nuovamente libero partecipa alla grande sfilata del 14 luglio

CONFERMATA LA COLPEVOLEZZA DEL GERARCA D. C.

## Impressione a Novara per il suicidio di Borgini

Imbarazzato silenzio della stampa cattolica che difese l'autore dell'immondo delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA, 16. — Vivissima impressione suscitata dal suicidio in carcere dell'avvocato Cesare Borgini, dirigente dell'Associazione Cattolica novarese e segretario provinciale per la moralità della Giunta diocesana.

Come abbiamo detto ampiamente nell'articolo dell'11 luglio, Borgini rappresenta la tragica conclusione di un vergognoso scandalo che ha coinvolto gli esponenti maggiori dell'A. C. e del partito clericale a Novara. La notizia, diffusa con notevole rapidità, è oggi sulla bocca di tutti. Il particolare che maggiormente impressiona, oltre, naturalmente, il fatto nudo e crudo di cronaca è la colpevole caparbia

ta con cui, lo gerarca dell'A. C. hanno assunto la difesa del suicida, che si macchiò, come è noto, di un immondo delitto. Difficilmente, si fa osservare, sarà dimenticata la scandalo onorabile delle gerarchie ecclesiastiche. Fu certo tale onorabile che fece nascere nel Borgini la sensazione di poter sopravvivere impunemente anche in provincia.

Il disonesto gesto del Borgini ha confermato, inoltre, nella maniera più indubitabile di essere colpevole. Un fervente cattolico, che sa di essere innocente, non aggrava irrimediabilmente la sua posizione, commettendo un gesto che la sua religione riserva fra i peccati più gravi.

Questi sono i commenti che si fanno in città.

In tutto la stampa clericale nazionale e provinciale, che aveva vomitato insulti contro il nostro giornale che per primo denunciò il fatto, fece imbarazzato e impaurito. Forse altre volte non sono ancora venute alla luce, e la possibilità che esse emergano preoccupa vivamente i dirigenti clericali di Novara.

A. M.

I PROGETTI DI LEGGE DELL'OPPOSIZIONE

## Un piano decennale per 3 milioni di vani

Relazioni Gramegna e Montagnani ai gruppi senatoriali di sinistra - Assistenza sanitaria gratuita al meno abbienti

Si sono riuniti in un'aula di Palazzo Madama i gruppi senatoriali di sinistra. Sono intervenuti i senatori Gramegna e Montagnani su due schemi di progetti di legge già preparati da apposite Commissioni miste di senatori comunisti e socialisti.

### Nuovo successo tenli alimentari

Ieri sera dopo lunghe e laboriose trattative è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle industrie alimentari.

Come per i lavoratori della birra e del settore lattiero caseario anche per i lavoratori alimentari il contratto prevede sensibili miglioramenti della parte normativa, in particolare a segnalare l'indennità di 20 lire giornaliere per i lavoratori di 36 ore giornaliere per il normale comune di 121 per l'operaio specializzato in proporzione per gli impiegati e donne e i minori.

L'indennità per i lavoratori condati sarà corrisposta con decorrenza dal primo giugno.

Proseguono le trattative per gli altri settori economici in agitazione per il contratto di lavoro.

### Domenica Di Vittorio parlerà a Cabernardi

CABERNARDI, 16. — Il Segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio, nel corso di una manifestazione popolare indetta dal sindacato minero e dal Comitato per la difesa dell'industria zolfifera, parlerà domenica, 20 luglio, in un discorso sulla ruota della «seppia» e sul significato nazionale della resistenza contro i piani di smobilizzazione della Montedison.

La notizia, comunicata al sindacato provinciale minerario dal segretario della CGIL, ha suscitato grande entusiasmo.

LA PIU' GRAVE SCONFITTA DEL LEADER DELLA DESTRA

## Attlee sconfitto quattro volte nel gruppo parlamentare laburista

La sinistra è riuscita a far prevalere a schiacciante maggioranza una mozione nella quale si esige il rinvio della ratifica degli accordi di Bonn fino a nuove elezioni in Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Attlee è stato messo per quattro volte in minoranza nella riunione che i deputati del Labour Party hanno tenuto stamane per discutere il riarmo tedesco: una maggioranza di sinistra ha impedito al gruppo parlamentare di approvare il contratto di pace con Adenauer prima che il popolo tedesco sia stato chiamato a nuove elezioni.

Una prima sconfitta è toccata ad Attlee non appena, all'inizio della riunione, egli ha cercato di rinviare alla settimana prossima ogni decisione su quello che dovrà essere l'atteggiamento del partito quando il governo porterà in Parlamento il «contratto tedesco» per la ratifica. Bevan ha invece reclamato una decisione immediata e la sua richiesta, posta ai voti, ha avuto la maggioranza. Attlee ha presentato allora la bozza del

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

manifesto in cui, a parere della destra laburista, avrebbe dovuto essere formulata ai Comuni l'opposizione alla ratifica del «contratto». Secondo Attlee, il partito avrebbe dovuto limitarsi a criticare la ratifica «come inopportuna» senza alcuna specificazione. Messa ai voti, la bozza della destra è stata bocciata.

Una terza votazione ha avuto luogo quando, avendo la sinistra presentato una sua bozza, Attlee ha nuovamente insistito perché la discussione venisse aggiornata e, ancora una volta, la maggioranza dei deputati si è opposta al rinvio. Messa finalmente ai voti la mozione della sinistra, tre quarti del gruppo parlamentare l'hanno approvata. Essa, come abbiamo detto, impegnò il partito a battersi in Parlamento perché il «contratto» con Adenauer non sia ratificato prima che le popolazioni della Germania occidentale siano state consultate sul riarmo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La sinistra laburista confida che questo atteggiamento del Labour Party convincerà i socialdemocratici francesi e quelli tedeschi a opporsi, nei rispettivi parlamenti, alla ratifica del «contratto» e del trattato per l'esercito europeo. Il governo conservatore aveva sperato che la formula capitalistica di Attlee prevalesse e, in vista di un dibattito all'acqua di rose, aveva progettato di portare ai Comuni la ratifica dell'accordo con Adenauer entro questo mese, prima che il Parlamento prendesse le vacanze.

L'esito della riunione del gruppo laburista, che prospetta un dibattito molto acceso e una forte denuncia del riarmo tedesco da parte dei bevvanisti, consiglieranno probabilmente Edén a rinviare la ratifica sino all'autunno.

Nuove misure economiche e finanziarie — molto gravi e di vasta portata — tali da colpire ogni settore della vita nazionale — sono state preannunciate nel pomeriggio al Comune di Churchill. Il Primo Ministro ha comunicato alla Camera che le ulteriori misure decisive del governo sotto l'incoscienza della crisi della sterlina verranno rese note in occasione di un dibattito di due giorni nel quale, prima delle vacanze, sarà discussa la situazione economica. Considerando il «deficit» crescente della bilancia commerciale britannica e il continuo decimare delle riserve auree, il Man-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

chester Guardian scriveva stamane in un editoriale: «Se le cose vanno avanti così, non solo non ci saranno affatto avvicinati al pareggio per la fine dell'anno, ma il declino delle riserve diventerà nuovamente un'emergenza».

Il Manchester Guardian suggeriva tre rimedi: primo, un nuovo taglio nelle importazioni; secondo, un'ulteriore riduzione per il consumo interno di tutte le merci che possono essere esportate; terzo, un nuovo rallentamento del programma di riarmo. E' da prevedere che appunto queste saranno, più o meno, le misure preannunciate da Churchill.

Il leader conservatore ha aggiunto, nel suo fucolare preavviso, che l'Inghilterra deve essere messa in grado di «vivere con quello che guadagna e con le sue esportazioni»; e quando Shinwell lo ha interrotto per chiedere se, a vantaggio delle esportazioni, verrà ridotto il programma di riarmo, il pri-

### Sempre stazionaria Evita Peron

BUENOS AIRES, 16. — Un bollettino medico pubblicato in un giornale ieri sera che lo condanna alla stazionarietà Evita Peron sono stazionaria.

### Una donna uccisa dallo «shampoo»

PARIGI, 16. — Un tribunale parigino ha condannato un fabbricante di «shampoo», certo Jacques Paulmier, a una multa di 100 mila franchi e al pagamento di 100 mila franchi quale indennizzo ai familiari di una donna morta per essersi lavata la testa con lo shampoo prodotto da Paulmier. Durante l'inchiesta è stato accertato che lo shampoo, invece di essere costituito principalmente da acqua e sapone, era costituito da un liquido di carbonio.

### Operato perchè aveva due coppie di reni

CATANIA, 16. — Ieri nella clinica «Greco» è stato felicemente operato un malato di nome Angelo Mirabella. Egli, che è quasi quarantenne, risultava fornito di due coppie di reni. La notizia è stata comunicata al «Corriere» da un medico che ha operato la quale veniva scoperto il curioso caso clinico. Il capitano Mirabella, il marito di una signora, è un uomo benestante e potrà presto riprendere la via del mare.

## In autunno il grande Congresso degli amministratori democratici meridionali

La decisione del Comitato di Rinascita - Le conclusioni dell'Associazione Contadina

DALLA REDAZIONE NAPOLITANA

NAPOLI, 16. — Si è conclusa la riunione del Consiglio Generale dell'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno.

Nella mozione conclusiva, approvata alla fine dei lavori, si ribadisce l'importanza che deve essere posta per la riforma dei contratti agrari e la necessità di un ulteriore rafforzamento delle Associazioni esistenti e della creazione di nuove. In rapporto particolarmente all'aggravata situazione di crisi dell'agricoltura del Mezzogiorno, che ha riacquisito un altro importante avvenimento ha avuto luogo negli stessi giorni a Napoli: la riunione del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Scopo della riunione, come ha detto l'on. Giorgio Amendola, che ne ha aperto i lavori, è stato di esaminare i compiti del movimento di lotta e i risultati della recente competizione elettorale ed alla luce dello sviluppo della situazione nazionale e internazionale, dopo la relazione di Amendola e i successivi interventi, è stato approvato un documento, che dice tra l'altro:

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno sottolinea la particolare importanza che deve essere posta nella riforma dei contratti agrari e la necessità di un ulteriore rafforzamento delle Associazioni esistenti e della creazione di nuove. In rapporto particolarmente all'aggravata situazione di crisi dell'agricoltura del Mezzogiorno, che ha riacquisito un altro importante avvenimento ha avuto luogo negli stessi giorni a Napoli: la riunione del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Scopo della riunione, come ha detto l'on. Giorgio Amendola, che ne ha aperto i lavori, è stato di esaminare i compiti del movimento di lotta e i risultati della recente competizione elettorale ed alla luce dello sviluppo della situazione nazionale e internazionale, dopo la relazione di Amendola e i successivi interventi, è stato approvato un documento, che dice tra l'altro:

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

meridionale nel quadro di una politica di pace e di libertà dello Stato repubblicano».

N. B.

### Interpellanza di Marchesi sulla convenzione tra PCA e G. I.

Il compagno Concetto Marchesi ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere i termini e la portata della convenzione (annunziata dal «Stampa») avvenuta tra il Comitato Nazionale della Gioventù italiana e la Pontificia Commissione di Assistenza; ed i criteri che hanno ispirato il Governo a conferire l'uso di beni demaniali di tanto valore a una organizzazione privata».

### Una commissione dell'ANPPA ricevuta dal Presidente Paratore

Ieri mattina una Commissione di rappresentanti della Federazione Romana dell'Associazione Perseguitati Politici Italia è stata ricevuta dal Presidente Paratore, presidente del Senato.

La Commissione ha richiesto che fosse sollecitata la discussione della Legge, presentata da alcuni mesi e firmata dal presidente del Senato, in tutti i gruppi del Senato, per il riconoscimento dei diritti economici acquisiti dagli ex perseguitati politici e per la loro assistenza e per i danni, per ragioni politiche, debitamente comprovate.

### I panettieri in agitazione per la questione del collocamento

In seguito alla approvazione del decreto sul collocamento per i lavoratori panettieri da parte della commissione ministeriale, contro il parere espresso dai rappresentanti della C.G.I.L., si è riunita straordinariamente a Roma, la commissione tecnica nazionale dei panettieri.

«L'esame del provvedimento governativo, risulta come esso non tenga conto né delle particolari esigenze della categoria né della produzione del pane, e contrariamente a quanto previsto dall'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 264 sul collocamento non contempla la costituzione degli Uffici speciali, togliendo alla categoria il diritto del collocamento, che essa persegue da circa un secolo».

Convinti che il provvedimento governativo anziché migliorare l'esercizio del collocamento, lo danneggia in tutti i suoi aspetti, compreso quello della produzione, i panettieri chiedono che il provvedimento sia ritirato e che si proceda a una nuova commissione tecnica da decisa di iniziativa sindacale perché tale decreto sia rielaborato sulla base delle proposte avanzate dalla C.G.I.L.

AMPIO DISCORSO DI BITOSI AL SENATO

## L'imposta sui salari favorisce i monopoli e sottrae 34 miliardi alle piccole industrie

Intervento del compagno Gervasi in favore degli artigiani

Il Senato ha ieri discusso il progetto di legge governativo intitolato: «Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione», già approvato dalla Camera dei deputati.

Sotto questo titolo pomposo, il progetto, nella sua mole spericolata, riduce una grande varietà di materie, tanto da impedire — come ha osservato il primo oratore, Federico Ricci (repubblicano) — un adeguato approfondimento di tutte le questioni trattate e da obbligare il Parlamento ad una discussione strozziata.

Hanno difeso il progetto ministeriale, i d. c. PEZZINI e BRATTINBERG. Dopo un discorso di generale G. RIZZO, il repubblicano PARRI ha difeso il progetto del governo, concludendo però con un appello ai partiti perché la proposta battaglia elettorale si svolga sui temi concreti della politica economica italiana.

Il compagno GERVASI è intervenuto quindi con un appassionato discorso a favore degli artigiani, gravemente sacrificati da questa legge. Egli ha documentato che il reddito agli artigiani diventerà primitivamente, con un aumento del 10 per cento, di 34 miliardi.

Dopo aver segnalato che la nuova imposta, spingerà alle forme più antiche di super sfruttamento, l'on. Gervasi ha documentato che il progetto di legge, se da un lato incrementerà l'occupazione di determinate unità lavoratrici, provocherà un numero di gran lunga maggiore di licenziamenti.

Ad ogni modo, ha concluso Bitossi, applaudito dalle sinistre, la Opposizione farà ogni sforzo e darà il suo contributo perché il «segno di legge venga emendato».

L'oratore, che ha concluso Bitossi ha parlato una viva e concreta critica al progetto, lamentando la esiguità degli stanziamenti per lo acquisto delle macchine agricole e per le spese di irrigazione. Egli ha poi avanzato una serie di proposte concrete dirette a migliorare il credito agrario a favore dei piccoli e medi agricoltori preannunciando la presentazione di emendamenti in proposito da parte dei socialisti.

Ultimo oratore, che ha chiuso la discussione in generale, è stato il comunista LEO, che si è occupato di problemi locali.

Oggi saranno svolti gli o.d.g. e saranno discussi gli articoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Il compagno socialista GIACOMETTI ha criticato il sistema di privilegi straordinari, stabilito dal progetto, rilevando che molte industrie non saranno in grado di pagare il contributo del 4% a titolo di prelievo quando già oggi sono carenti nel pagamento dei contributi assicurativi ed assistenziali. Le conseguenze sono sempre le stesse: pagheranno come sempre il proletariato ed il contribuente italiano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«L'imposta sui salari favorisce i monopoli e sottrae 34 miliardi alle piccole industrie».

Il compagno socialista GIACOMETTI ha criticato il sistema di privilegi straordinari, stabilito dal progetto, rilevando che molte industrie non saranno in grado di pagare il contributo del 4% a titolo di prelievo quando già oggi sono carenti nel pagamento dei contributi assicurativi ed assistenziali. Le conseguenze sono sempre le stesse: pagheranno come sempre il proletariato ed il contribuente italiano.

ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI ANCONA

## Ridotte le pene alle spie dei martiri delle Ardeatine

ANCONA, 16. — Con una sentenza assai benevola, che ha prodotto un senso di larga disapprovazione nel pubblico, la Corte d'Assise di Ancona ha ridotto le pene già irrogate alle spie repubblicane Corsetti, Giulliani, Pitocchi e Navarriani dalla Corte d'Assise di Roma. Questa ultima, a suo tempo, aveva condannato i quattro malviventi all'ergastolo, commutato poi in 29 anni di carcere, nonché Antonio Corinti Vasari a 27 anni di reclusione, di cui 17 condonati.

L'attuale sentenza, invece, ha ridotto la pena per il Pitocchi ed il Corsetti a 24 anni di cui 17 condonati ed ha accordato al Vasari l'amnistia ed al Giulliani la pena del Navarriani a 13 anni di cui 10 condonati. In seguito a tale sentenza, il Pitocchi ed il Vasari sono stati scarcerati.

Il verdetto della Corte d'Assise d'Appello è stata pronunciata dal presidente comm. Emiliani dopo quattro ore di seduta in Camera di Consiglio.

Dalle arringhe e dalle stesse confessioni degli imputati era emerso chiaramente che i locali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

individui, dopo essere passati dai tedeschi all'Intelligence Service e da questo nuovamente ai tedeschi, fecero opera di delazione a scopo di lucro denunciando numerosi capi della Resistenza romana al comando germanico di via Tasso, il quale li fece poi tradire alle Fosse Ardeatine. Lo stesso F.M. comm. Villacci ascoltate le arringhe dei patroni di parte civile, aveva chiesto la riconferma delle pene comminate dalla Corte di Assise di Roma.

### Sciopero dei facchini dei «grani del popolo»

I facchini addetti ai «Grani del Popolo», domani e dopodomani effettueranno lo sciopero nazionale di 48 ore, che sarà ripreso nei giorni 22, 23 e 24 corrente. La decisione, adottata alcuni giorni addietro, è stata confermata questa mattina dal Sindacato Nazionale Facchini (CGIL) e dalla FILTAT (CISL), a seguito di due riunioni infruttuose svoltesi ieri al Ministero dei Lavori.

GRAVE SCIAGURA NELLE MANOVRE IN CALABRIA

## Carro armato in un burrone. Due militari morti e 3 feriti

CATANZARO, 16. — Una grave sciagura si è verificata stanotte a 13 km. dal Comune di Colosimi in provincia di Catanzaro, dove un carro armato è precipitato in un burrone sottostante.

Nel salto pauroso trovavano la morte il ten. Salvatore Aronica di 31 anni, nato in Sicilia, ed il caporal maggiore Carlo Ratto di 24 anni, da S. Maria Capua Vetere. Gli altri tre militari, rimasti gravemente feriti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale regionale militare di Catanzaro.

I metallurgici di Modena in sciopero per le Fonderie

MODENA, 16. — Dalle 11 alle 11,30 ha avuto luogo oggi a Modena e in provincia la saponata di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

del metallurgici solidati con i quattrocento delle Fonderie Riunite minacciate di chiusura. Lo sciopero è ovunque pienamente riuscito senza dissensi di sorta.

Intanto da Roma si è saputo che il ministro Campilli, nel corso di un colloquio con il ministro Campilli, sarebbe impegnato, così come avevano chiesto le organizzazioni sindacali, di assicurare la continuazione dell'attività alle Fonderie Riunite.

### L'oro del Rio Jari trafugato nella Guyana

RIO DE JANEIRO, 16. — L'afflusso sempre maggiore di persone verso il Rio Jari, dove è stato scoperto un nuovo Eldorado, provoca una certa preoccupazione nelle autorità brasiliane, e specialmente al ministero delle Finanze.

Si cominciano infatti che finora soltanto 125 chili d'oro sono stati ufficialmente venduti a Belém, capitale dello stato di Para, mentre risulta che la quantità estratta dai cercatori sconosciuti da ogni parte è infinitamente superiore. Si è indotti quindi a credere che il resto sia stato portato in contrabbando verso la frontiera con la Guyana francese.

# La pagina della donna

ALLA PERIFERIA DI ROMA

## IL BAGNO ALLA "MARRANA", pericolosa scappatella dei ragazzi

Vorrei parlare alla radio, dice una mamma, per protestare contro il governo che non vuol dare all'UDI i fondi per le colonie

In via Ferdinando Ughelli, ora si naviga nella polvere. In fondo a questa strada del quartiere Latino romano, la periferia della città finisce e incomincia la campagna, una campagna misera, fatta di piccoli orti, di brevi strisce di prato, che arriva fino all'Ardeatina. E', questa, la strada che da parecchi mesi percorrono ogni giorno numerosi ragazzi tornando a casa, e lungo la quale a qualunque ora del giorno ne trovo dieci, venti, trenta che si rincorrono sollevando la polvere o che, inorganizzate spedizioni, vanno verso il bagno alla Marrana, che rappresenta per i ragazzi il divertimento più proibito e più meraviglioso della giornata, e per le madri, la scappatella più temuta.

Roma restavano suo marito e sua suocera. Quei giorni una lunga malattia della suocera ha assorbito migliaia e migliaia di lire e fin dall'inizio della primavera in casa si discuteva già come poter ugualmente procurare al piccolo Federico un po' di vacanza e di aria buona.

« In un primo momento, le confesso — ammette Lina D'Andrea — il pensiero di mandarlo in colonia mi angustia. Ma scoprii che le altre donne del mio quartiere non avevano la mia paura. Seppi da due di loro che le ragazze, le donne che nelle colonie dell'U.D.I. badavano ai bambini seguivano, prima, un regolare corso e che l'assistenza e le cure erano di prim'ordine. Mi convinsi, insomma, che con i miei timori rischiavo di sacrificare il



ROMA — Un gruppo di pionieri romani visita la mostra dei libri sovietici per ragazzi allestita nei locali della casa editrice Einaudi

TERMINA IL LAVORO NELLE RISAIÈ

## Arrivederci alle mondine

di EZIO TADDEI

Quando andai a trovarle le mondine, nelle risaie attorno a Benivoglio, cercavo con lo sguardo per vedere dove potevano essere. Tutto intorno c'era verde come se fossero tanti prati grandi con l'erba fresca. Eppure faceva un gran caldo e la strada era bianca che cocceva.

A un tratto il compagno che stava come me, mi disse: — Dove? — Davvero? — Laggiù.

Parevano dei gruppi di gabbiani calati, e si vedevano bianche, in mezzo a tutto quel verde.

Poi si arrivò sull'argine. In quel momento loro cantavano. Erano tre gruppi distanti l'uno dall'altro. Curve con le gambe affondate nell'acqua fino in cima alle cosce. Erano infanzutte perché il sole bruciava troppo.

Le mondine quando lavorano stanno sempre curve e questo dura dalla mattina alle sei fino a mezzogiorno. Arrivano in bicicletta dal paese, si spogliano sotto un albero e entrano nella risaia. Sotto i piedi, in fondo all'acqua c'è quella terra mescolata col concime che scivola.

Il capo monda le sorreggia, e anche il padrone è lì che sta attento, perché devono rimanere curve fino a mezzogiorno. Poi si alzano, vanno a vestirsi e tornano al dormitorio. Io le vidi fare tutto questo. Sotto il grande albero, loro arrivarono, si levarono di dosso la roba fradicia, e intanto sorridevano come per dire: — Cosa ci vuoi fare.

Tutto quello che facevano era così onesto che inteneriva.

Quando andai a trovarle le mondine, nelle risaie attorno a Benivoglio, cercavo con lo sguardo per vedere dove potevano essere. Tutto intorno c'era verde come se fossero tanti prati grandi con l'erba fresca. Eppure faceva un gran caldo e la strada era bianca che cocceva.

A un tratto il compagno che stava come me, mi disse: — Dove? — Davvero? — Laggiù.

Parevano dei gruppi di gabbiani calati, e si vedevano bianche, in mezzo a tutto quel verde.

Poi si arrivò sull'argine. In quel momento loro cantavano. Erano tre gruppi distanti l'uno dall'altro. Curve con le gambe affondate nell'acqua fino in cima alle cosce. Erano infanzutte perché il sole bruciava troppo.

## LE DONNE ALLE OLIMPIADI

# Resterà ancora imbattuta la 34enne "mammina volante,.."?



Ecco le nostre velociste in corsa durante la staffetta mentre stanno per effettuare il « cambio »

Il quadro delle manifestazioni della XV Olimpiade che avrà inizio ad Helsinki il 19 prossimo prevede anche gare femminili, soprattutto di atletica leggera, lo sport che raduna il maggior numero di partecipanti. Le più brave atlete del mondo si contenderanno 5 titoli olimpionici in altrettante specialità: quattro di corsa, due di salto e di lancio. E la lotta per la vittoria si preannuncia accanitissima e spesso incerta per l'alto valore atletico di numerose concorrenti.

Dana Zatopkova non andrà ad Helsinki solo per accompagnare suo marito Emil, il più grande atleta della nostra epoca, ma soprattutto per contendersi alle formidabili atlete sovietiche il primato del giavellotto. Il compito di Dana è assai arduo. Anche se Emil parteciperà alla primatista del mondo, Smirnova, non prenderà parte alla competizione ci saranno tre ragazze capaci di scagliare l'attrezzo oltre i 50 metri, una distanza che nessuna atlete occidentale ha mai raggiunta. Zybirina, Cjudina e Gorokova: ecco le tre ragazze. E contro di loro, insieme alla Zatopkova, si misureranno le tedesche Müller e Kruger, nonché l'austriaca Baumgaertner, detentrici del titolo e recordwoman del mondo fino al '48. Ma Zybirina e Cjudina non si limitano al giavellotto. La prima, una ragazza bionda con due trecce che la fanno sembrare un'educanda, gareggerà anche nel peso. Anche in questa specialità pare che i sovietici abbiano preferito degli elementi giovani alla primatista mondiale, Andrejewa, l'unica donna che abbia gettato la palla di ferro oltre i 15 metri. Le Zybina ha superato i 14,80 e come lei, anzi di lei, li hanno superati la Tisker e Claudia Toccenora. Basta pensare che la nostra Piccinini fu recordista Londra con un lancio di 13,30 metri. Le Zybina e Cjudina sono contesi dalla forza delle sovietiche; e anche delle tedesche Kille e Werner che avendo imparato la strada dei 14 metri e rotti, saranno le loro più temibili rivali.

classifica la vide ancora una volta al secondo posto.

Le corse radunano il maggior numero di ragazze, se così possiamo chiamarle, data la resistenza che molte di esse hanno dimostrato di possedere nei riguardi del tempo e del matrimonio. In primo luogo Fanny Blankers-Koen, l'olandese in alto la Leroux arriverà in compagnia di Dorothy Tyler. Nel 1936 Dorothy si chiamava ancora Odams e fu campionessa del mondo nei salotti. Ma saltò 1,60 a Berlino e seconda. A Londra, nel '48 aveva già due figli; quando si piazzò seconda con 1,68 e due anni dopo, a Bruxelles, con 30 anni sulle spalle saltò 1,63. Non c'è bisogno di dire che come al solito la

luna, Marjorie Jackson, fosse capace di tanto, ma l'indomabile Blankers ha atteso che mancassero pochi giorni al grande evento per abbassare il record dei 100, uguagliare quello degli 80 Hs e sfiorare quello dei 200. Un mondo di tedesche capaci di correre in 11"8 la giovane sovietica Chinkina, Yvette Williams, Shirley Strickland, compagna della Jackson e molte altre daranno battaglia alla "mammina volante" decisamente intronata a ritirarsi imbattuta. E daranno vita, tutte indistintamente, ad una corsa di staffette che non ha precedenti nella storia dello sport.

È qui che l'Italia può pungere un buon colpo. Nessuna delle nostre velociste, vale molto individualmente, vale anzi così poco da non poter teoricamente superare il primo turno eliminatorio. Ma insieme fanno fante, perché sopperiscono con la tecnica dei cambi, all'insufficienza di velocità. Solo la staffetta tedesca ha realizzato un tempo migliore di loro quest'anno ed è indubbio che in finale esse torneranno per le prime piazzate. Salvo incidenti.

Anche nel disco abbiamo delle possibilità. Edera Cordiale-Genille, la nostra primatista, sfiorò la vittoria a Londra e benché la partecipazione delle sovietiche dimostri enormemente le sue possibilità, non è detto che non riesca a classificarsi fra le prime sei. La vittoria è ormai fuori della sua portata perché è in bilico fra la famosa georgiana Nina Dumbadze e la Romashkova, una rivelazione che ha imparato a scorgere già la sua maestra; ma un buon piazzamento le meriterebbe anche in compenso della sfortunata finlandese.

Quiete in breve: le principali protagoniste femminili della XV Olimpiade la più grande manifestazione sportiva che il mondo abbia mai visto

## I CONSIGLI DEL DOTTOR X

# Prendere la "tintarella", senza bruciarsi al sole

A. L. Firenze — Non vi è nessuna crema che possa proteggere un essere umano in pratica, e cioè, in esposizione al sole. L'unica efficentissima difesa è la cosiddetta tintarella, che si acquista mediante una graduale esposizione al sole.

Il perché è semplice. Nella cute di ognuno di noi, anche in chi non ha la pelle molto chiara, ci sono cellule che hanno la carotina molto chiara e presente un certo numero di cellule (i melanoblasti) che contengono una sostanza scura (la melanina) che assorbe le radiazioni dannose dei raggi solari e le impedisce in tal modo l'azione nociva sui tessuti.

Gli individui a carotina più scura sono molto ricchi di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole. Gli individui a carotina più chiara, invece, hanno un numero di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole. Gli individui a carotina più chiara, invece, hanno un numero di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole.

Non vi è nessuna crema che possa proteggere un essere umano in pratica, e cioè, in esposizione al sole. L'unica efficentissima difesa è la cosiddetta tintarella, che si acquista mediante una graduale esposizione al sole.

Il perché è semplice. Nella cute di ognuno di noi, anche in chi non ha la pelle molto chiara, ci sono cellule che hanno la carotina molto chiara e presente un certo numero di cellule (i melanoblasti) che contengono una sostanza scura (la melanina) che assorbe le radiazioni dannose dei raggi solari e le impedisce in tal modo l'azione nociva sui tessuti.

Gli individui a carotina più scura sono molto ricchi di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole. Gli individui a carotina più chiara, invece, hanno un numero di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole.

Non vi è nessuna crema che possa proteggere un essere umano in pratica, e cioè, in esposizione al sole. L'unica efficentissima difesa è la cosiddetta tintarella, che si acquista mediante una graduale esposizione al sole.

Il perché è semplice. Nella cute di ognuno di noi, anche in chi non ha la pelle molto chiara, ci sono cellule che hanno la carotina molto chiara e presente un certo numero di cellule (i melanoblasti) che contengono una sostanza scura (la melanina) che assorbe le radiazioni dannose dei raggi solari e le impedisce in tal modo l'azione nociva sui tessuti.

Gli individui a carotina più scura sono molto ricchi di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole. Gli individui a carotina più chiara, invece, hanno un numero di queste cellule e ad esse devono sia il loro colorito bruno, sia i minori inconvenienti alle prime esposizioni: al sole.

**Il novellino del giovedì** PER I VOSTRI BAMBINI N. 15

**IL CALENDARIO PARLANTE**

**Piazza Mastai**

In piazza Giovanni Mastai Ferretti fanno il bagno i ragazzetti, fanno i tuffi nella fontana della tranquilla piazza romana. Passano i globuli, la ciarolera, i piumi zeppi da scappare. Dai finestroni i passeggeri osservano i tuffi con sguardi severi e minacciosi con il dito dicono: « Guai! È proibito! ». Ma io posso leggere nel loro cuore, sotto la giacca, sotto il sudore. E dentro c'è scritto: « Fortunati quei dimolettini scatenati! Sarebbe bello, invece di andare al Ministero a scribacchiare, tuffarsi con loro nella fontana d'una tranquilla piazza romana, dimenticare il caldo e i guai nella fontana di piazza Mastai ».

**Chi ha inventato il cavallo?**

MELE, Via Carbonara, 91 - Napoli; MAURO COLOGNOLA, Via 4 Venti, 10 - Roma; GIOVANNI CASTAGLI, Via R. Sanzio, 25 - Roccaraforte (Roma); MARIA LUCIA MELONI, Via Cavour, 10 - Roma; GIUSEPPE DEZIO, ANNA FALERI, P. F. P. Montaleone (Siena); ANTONIO SCARDIGLI, Via de. a Vittoria, 4 - Carbonara (Sardagna); TULLIO CADEDDU - Guspide.

**GLI AMICI del "NOVELLINO".**

**Un po' di mare per il fachiro**

Il fachiro è rimasto in città: per il garr caldo, perde un ettogrammo di peso al giorno. Vuole consolarsi? Mandategli un po' di mare, in un busta chiusa, su un foglietto da disinfettare per lui le onde azzurre, le vele, i bastimenti, le rocce, i trampolini per fare i tuffi, gli ombrelloni sulla spiaggia.

Lo farete felice e concorrete ai soliti premi settimanali.

Mandate il mare a questo indirizzo: Novellino del giovedì, presso le condizioni di partecipazione, via IV Novembre 149, Roma.

**IL FACHIRO**

PIETRO INGRAO - Direttore  
Piero Clementi - Vice direttore resp.  
Stabilimento tipografico ULLIATA  
ROMA - Via IV Novembre 149

**AUGURI AGLI AZZURRI**

Le Olimpiadi sono la più grande competizione sportiva del mondo. Le prime Olimpiadi furono celebrate dai greci, che soppesavano perfino le guerre per partecipare alle gare atletiche. Quest'anno le Olimpiadi si svolgono a Helsinki in Finlandia. Vi prendono parte atleti di tutto il mondo, che gareggiano nel calcio, nel ciclismo, nel pugilato, nella lotta, nel tennis, nel nuoto, nella scherma, nella ginnastica, nella marcia e in ogni altro genere di sport.

Alle Olimpiadi partecipano anche numerosi atleti italiani. Il « Novellino » invita tutti i suoi piccoli lettori a mandare una cartolina agli « azzurri » per augurare loro molta buona vittoria. Inviare i vostri auguri alle Olimpiadi della pace, a questo indirizzo: Agli atleti italiani - Stadio Olimpico - Roma - Via IV Novembre 149.

Chi ha inventato il cavallo? Umberto Mele (Napoli), Tullio Castagli (Guspide), Antonio Scardigli (Carbonara), Annarosa Jacoponi (Livorno).